



# IL VIS in Etiopia un'avventura iniziata oltre 10 anni fa



di Mattia Grandi, *Volontario VIS*

L'Etiopia viene definita dalle agenzie di turismo locale: il tetto dell'Africa. Addis Abeba sorge a 2.300 metri sopra il livello del mare. Il contesto di lavoro del VIS in Etiopia è esteso a diverse Regioni ed ha come obiettivo primario il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani, delle comunità locali e delle donne

**IL** Paese è caratterizzato da altopiani sconfinati, alcune depressioni desertiche o semidesertiche e zone di grandi laghi. Nella zona degli altopiani il clima non raggiunge mai temperature elevate. Eppure il cambiamento climatico sta producendo i suoi effetti negativi anche in queste regioni del Corno d'Africa.

Il periodo delle grandi piogge ha una durata inferiore rispetto ai decenni precedenti, mentre le piccole piogge sono irregolari e poco abbondanti. Questi dati sono allarmanti dato che l'agricoltura nel Paese è strettamente connessa alle piogge, disponendo di poche tecnologie per la conservazione e la distribuzione dell'acqua. L'agricoltura è il settore economico più importante considerando che contribuisce al 50% del prodotto interno lordo e che l'85% della popolazione etiopica vive in campagna e

ottiene dai campi i propri mezzi di sussistenza.

Quando le riserve alimentari cominciano a scarseggiare in molte regioni del Paese (soprattutto Somali ed Oromya) i casi di malnutrizione aumentano in maniera esponenziale. Negli ultimi dieci anni il Paese ha attraversato conflitti e carestie di grandi proporzioni, i problemi che permangono nell'economia e nella società sono causati da frequenti periodi di siccità, moria del bestiame, insufficiente accesso a fonti di acqua potabile per le comunità locali ed epidemie. A questi problemi si è aggiunto l'aumento dei prezzi sul mercato globale: negli ultimi anni il costo del cibo in Etiopia è salito alle stelle. Il 50% della popolazione è sotto i 18 anni a causa della bassa aspettativa di vita e della crescita demografica calcolata al 3% annuo.



Il 46% delle persone in Etiopia vive sotto la soglia di povertà di un dollaro al giorno. Particolarmente diffuso tra i giovani è il problema della disoccupazione: molti sono costretti a vivere in condizioni di estrema vulnerabilità e degrado, soprattutto nelle città. Ad Addis Abeba si stima che il fenomeno dei bambini e ragazzi di strada coinvolga più di 70.000 giovani. Le cause di questa situazione sono molteplici: la disgregazione familiare e la povertà.

Alla luce di queste problematiche il VIS si impegna in Etiopia dalla fine degli anni novanta, inizialmente con interventi di carattere educativo e preventivo rivolti ai giovani in sostegno dell'opera Salesiana. È nel 2003 che l'ONG apre un ufficio di coordinamento ad Addis Abeba per la gestione di diversi progetti di

sviluppo. L'organizzazione è giuridicamente riconosciuta dal Ministero della Giustizia Etiope ed è autorizzata a finanziare ed implementare progetti nel campo educativo, oltre che in ambito idrico e sanitario.

### Attività in ambito Educativo

Il contesto di lavoro del VIS in Etiopia è esteso a diverse Regioni ed ha come obiettivo primario il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani, delle comunità locali e delle donne.

Per raggiungere ciò il VIS realizza diversi interventi di carattere educativo:

- Prevenzione e riabilitazione per bambini vulnerabili e di strada
- Servizi formativi, ricreativi e professionali per minori a rischio
- Formazione tecnica e professionale
- Connessione tra scuola e mondo del lavoro

- Corsi di aggiornamento per insegnanti di materie tecniche
- Miglioramento di laboratori e biblioteche scolastiche

Tutte queste attività, finanziate da progetti e donatori diversi (istituzionali e privati), hanno come obiettivo l'integrazione sociale, culturale ed economica dei giovani in Etiopia. I beneficiari sono ragazzi e ragazze che provengono da ambienti a rischio di povertà ed esclusione; per questo garantire una loro formazione anche di carattere professionale significa investire direttamente sul loro futuro e sul loro sviluppo personale e familiare. Per il conseguimento di questo obiettivo è fondamentale l'esperienza dei Salesiani in Etiopia che da molti anni portano avanti scuole tecniche, centri, oratori, strutture di riabilitazione per minori a rischio o di strada. →



In questo tipo di attività i risultati più importanti si vedono sul lungo periodo, a progetto concluso, quando le scuole coinvolte nel progetto di promozione vedono diplomarsi studenti preparati in maniera globale.

In Etiopia il VIS sta portando avanti attività di formazione di formatori finalizzate a migliorare il livello di insegnamento presente nelle scuole tecniche Salesiane: insegnanti motivati vengono coinvolti in corsi di aggiornamento per il miglioramento delle loro metodologie di insegnamento e della loro preparazione tecnica. I risultati di questa attività sono già visibili nelle scuole tecniche Salesiane: i programmi scolastici sono stati aggiornati, più di 600 ragazzi vengono introdotti a materie tecniche correlate al mercato locale del lavoro.

In Addis Abeba il Centro Don Bosco per la prevenzione del fenomeno dei bambini di strada si rivolge a più di 400 minori. Qui i bambini possono trovare un luogo accoglien-

te dove giocare, studiare, mangiare, apprendere materie professionalizzanti, ricevere servizi medici ed igienici.

## Attività nel settore Idrico-sanitario

In seguito alle gravi carestie che hanno colpito gran parte del Paese tra il 2002 e il 2003, il VIS ha deciso di ampliare i propri settori di intervento, affiancando alle ormai consolidate attività educative interventi in ambito idrico-sanitario nelle aree più colpite da carestie e siccità. Sfruttando la presenza capillare nel Paese e la fiducia conquistata in diversi anni grazie alle numerose attività di sviluppo concluse, il VIS ha iniziato a intervenire a sostegno della cronica emergenza idrica, resa ancor più profonda da congiunture climatiche particolarmente sfavorevoli.

Nel cimentarsi in tale nuovo ambito di intervento il VIS non ha voluto perdere l'identità di Agenzia Educativa insita nella propria sto-

ria, ed è per questo che sin dalla formulazione degli interventi l'attenzione principale è stata posta sulla strategia formativa. Perciò non solo opere ingegneristiche volte al miglioramento dell'accesso alle risorse idriche o interventi di emergenza alimentare e sanitaria, bensì veri e propri programmi integrati volti all'ampliamento delle conoscenze delle comunità locali. L'obiettivo, e insieme la sfida, che il VIS si è posto mira a una progressiva presa di coscienza da parte delle popolazioni locali sull'importanza di pratiche quotidiane di igiene di base e sulle potenzialità che un corretto utilizzo della risorsa-acqua può sviluppare per l'intero Paese.

Inizialmente la riflessione avviata internamente tra volontari del VIS, collaboratori locali, personale Salesiano in loco, ha preso le mosse da una questione di metodo e da una semplice considerazione. In primis le perplessità affiorate riguardavano il fatto di cimentarsi in



un settore nuovo e non strettamente connesso all'esperienza del VIS nel Sud del mondo: perché farlo noi -si diceva- se vi sono già numerose Agenzie ed Organizzazioni specializzate in ambito idrico-sanitario? Inoltre, come assicurare il mantenimento della forte identità salesiana e manifestare il carisma di Don Bosco in un ambito differente da quello educativo?

La semplice considerazione che ha accompagnato tali riflessioni (e guidato successivamente la formulazione degli interventi) è stata la constatazione che "in Africa il 40% dei pozzi d'acqua realizzati non possono essere utilizzati causa assenza di manutenzione o noncuranza da parte dei diretti beneficiari"<sup>1</sup>.

Tale oggettiva constatazione ha reso il VIS consapevole della centralità che rivestono le pratiche educative e formative anche nella gestione di

attività in campo idrico-sanitario, forse ancor più importanti delle necessarie capacità tecniche e competenze strettamente ingegneristiche. La ragione per cui un pozzo, o una cisterna di raccolta o uno schema irriguo, rischiano di cadere in disuso a breve distanza dalla loro realizzazione risiede non solo nella scarsa qualità dei materiali utilizzati o nella scelta di tecnologie non appropriate al contesto, ma anche e soprattutto nell'assenza di un percorso formativo che accompagni le comunità beneficiarie.

Coinvolgendo direttamente le comunità sin dall'inizio della proposta progettuale si crea innanzitutto un senso di forte appartenenza al progetto idrico che verrà da loro considerato come "proprio" invece che calato dall'alto da entità esterne (cosiddetto concetto di ownership); in secondo luogo il processo formativo renderà i beneficiari consapevoli rispetto all'uso appropriato delle risorse ambientali; infine, tali elementi si fonderanno nella capacità, consapevolezza e volontà delle co-

munità di rendersi diretti responsabili per l'adeguata gestione e manutenzione dell'opera idrica.

Solamente con tale strategia metodologica si possono evitare i numerosi rischi connessi alla realizzazione di progetti idrico-sanitari, e rendere un'attività non solo un esperimento, bensì veramente un'opera di pubblico beneficio.

È dunque questa la strategia di intervento che caratterizza i progetti del VIS in Etiopia nel settore e che ha permesso di testimoniare quotidianamente i valori di Don Bosco dando centralità all'aspetto educativo delle attività di sviluppo promosse.

Dai primi semplici progetti-pilota la strategia di implementazione si è evoluta verso l'ideazione di programmi integrati che comprendono le componenti idrica, sanitaria, formativa e gestionale.

Il cammino intrapreso ha mostrato in breve la sua validità e testimoniato, attraverso storie di successo riconosciute da comunità →

<sup>1</sup> Dichiarazione conclusiva del Primo Forum Mondiale sull'Acqua, Marrakech 1997. Vedi [www.worldwaterforum5.org](http://www.worldwaterforum5.org)

## Una nuova scuola in Tigray

Abitata da 45.000 abitanti, Shire Endeselassie è l'agglomerato urbano più importante della zona ovest del Tigray, una Regione povera e disagiata a nord dell'Etiopia segnata da 20 anni di guerra civile. Tutta la zona è connotata da una scarsa fertilità del suolo e dalla calura inclemente, da un'alta disoccupazione e dalla scarsità di strutture educative. Passeggiando per le strade polverose di Shire, si scorgono immediatamente i gravi segni di povertà ma anche i curiosi sorrisi dei bambini che ti corrono incontro per salutarti pur senza conoscerti, tenderti in maniera decisa la loro manina e fare un pezzo di strada insieme. La maggior parte di questi bimbi sono alunni della nuova scuola elementare salesiana Don Bosco, costruita grazie al sostegno della CEI e inaugurata lo scorso 7 marzo nonostante fosse funzionante già dal settembre 2008. I Salesiani e il VIS hanno voluto dedicare la nuova struttura alla cara amica e benefattrice Enrichetta Onorante in Michisanti venuta a mancare inaspettatamente il 20 luglio 2008. Enrichetta, che ha lavorato per circa 10 anni presso la CEI, ha svolto il suo servizio nel Comitato per gli Interventi Caritativi e si è particolarmente impegnata nel seguire lo sviluppo e l'approvazione del progetto. Durante la sua vita ha sempre amato e lavorato per i poveri, l'Africa e l'Etiopia che conosceva bene e aveva visitato varie volte. La decisione di dedicarle questa nuova scuola non solo è un piccolo omaggio alla sua memoria, ma rappresenta anche un grande impegno a portare avanti il suo stile di vita: un esempio di donna e madre al servizio dei più poveri guidata nel suo operato dalla grande forza della fede. Come era solita affermare, i suoi tre grandi amori erano i poveri, la Chiesa e la Vergine Maria. Ed è con queste parole che è stata ricordata durante la cerimonia presieduta da Sua Em.za Card Oscar Maradiaga, molto legato ad Enrichetta e alla sua famiglia. Alla cerimonia hanno preso parte anche Mons Giovanni Battista Gandolfo, sottosegretario presso la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per gli interventi nei Paesi in via di Sviluppo, Mons. Medhin vescovo della diocesi di Adigrat e due delle figlie di Enrichetta con le loro famiglie. Presenti anche don Franco Fontana, Vicepresidente del VIS, e il suo predecessore don Ferdinando Colombo, la comunità salesiana in Etiopia ed infine le autorità locali e le famiglie dei bambini. In onore di Enrichetta è stato apposto un bassorilievo all'entrata della sala polifunzionale che riporta il suo volto sorridente e una frase d'amore e di speranza. La comunità locale e gli oltre 200 bambini della scuola hanno partecipato attivamente alla cerimonia con canti, danze e spettacoli teatrali. Una giornata di festa nella quale i presenti hanno reso omaggio a questa donna straordinaria per ricordarne l'operato e la forte fede nel Signore che l'ha guidata per tutto il corso della vita accanto a suo marito Aldo, affinché possa essere d'ispirazione per tutti coloro che lavorano al servizio degli altri e per gli stessi bambini della scuola dove la memoria di mamma Enrichetta verrà sempre conservata.



beneficarie, controparti locali, autorità locali e autorità religiose in differenti aree del Paese, risultati positivi e duraturi.

Fino ad oggi i progetti realizzati e conclusi dal VIS contano più di 120 interventi in opere idriche (quali pozzi profondi, pozzi d'acqua scavati a mano, cisterne di raccolta e impianti di irrigazione) e circa 60 progetti sanitari che hanno migliorato sensibilmente il benessere generale di circa 250.000 beneficiari diretti nelle regioni del Tigray, di Gambela e della Somali Region.

Attualmente vi sono in corso ben 60 realizzazioni nel cosiddetto settore di *Water and Sanitation*, che aspirano a raggiungere circa 100.000 persone in diverse comunità del Tigray e della Somali Region.

Tali risultati sono resi possibili dalla professionalità del personale locale coinvolto, dall'assiduo impegno dei nostri volontari in sede e in loco, e dai tanti soggetti privati (famiglie, Associazioni, scuole) che costantemente sostengono le attività del VIS in Etiopia e si adoperano per capillari iniziative di sensibilizzazione in Italia.

Non è purtroppo possibile in tale contesto nominare tutti gli amici che in questi anni ci hanno sostenuto, ma a loro è sinceramente rivolto il nostro più sentito ringraziamento. ■